

La quindicesima assise del Msi-Dn ne rilancia il ruolo, nel rinnovamento

Le conclusioni politiche del Congresso Alternativa etica, sociale, istituzionale

Il Movimento si pone come interlocutore della società con un messaggio di rinascimento nazionale ed europeo - Un'interminabile ovazione per Almirante che

con scelta di coerenza e di chiarezza non ha ritenuto sussistere al momento le condizioni per una sua Presidenza - I discorsi di Filetti, Rubinacci e Valen-

sise - Le dichiarazioni di voto di Franchi, Cacciola, Tatarella, Pazzaglia, Staiti, Maceratini a nome delle sei mozioni - Laghi ha portato il saluto della Cisl

Ha vinto il Movimento

SCRIVIAMO queste brevi note mentre ancora non conosciamo i risultati delle votazioni — protrattesi fino a notte inoltrata — sulle candidature alla Segreteria e sulle diverse liste di candidati al Comitato centrale.

Questo è quindi un commento che prescinde dalle persone, a cominciare dalla persona di chi, da oggi, guiderà il Movimento. Tutto sommato, però, non è male, perché in questo quindicesimo Congresso, che pure ha visto giornate di appassionata, civile e generosa emulazione tra i candidati e le diverse componenti, protagonista è stato veramente il Movimento: protagonista ed arbitro.

È stato un Congresso tutto di assemblea, dipanatosi alla luce del sole e con totale trasparenza. Ed in tutti i suoi passaggi è stato deciso dall'assemblea, senza verticistici condizionamenti, senza patteggiamenti e manovre di corridoio, che non sono stati nemmeno tentati e che, comunque, non sarebbero stati né graditi, né compresi, né seguiti dai delegati.

Al di là degli uomini, dunque, si può dire che vincitore del Congresso di Sorrento è il Movimento, con i suoi principi ideali e morali, la sua complessiva proposta di alternativa, la sua coerenza, rigorosa, intransigente riproposizione di una visione del mondo, della società, delle istituzioni che pone al centro l'uomo, con i propri bisogni e le proprie aspirazioni, ma anche e soprattutto con la propria essenza spirituale.

Il Movimento è più vivo che mai. consapevole, volitivo, realisticamente ed eroicamente proiettato a concorrere alla creazione di un destino nuovo per l'Italia e per l'Europa. Ed è sostanzialmente unito. Sappiamo confrontarci sulle idee e sulle proposte, senza confusioni e senza animosità.

I tanti osservatori presenti, non sempre ci hanno capito, raramente hanno trovato in quel che qui si è detto occasioni di consentire con noi. Ma hanno seguito il nostro dibattito con interesse e rispetto.

Tutti hanno compreso, e qualcuno lo ha già lealmente detto e scritto, che con noi, con ciò che abbiamo ancora il coraggio ed il gusto di predicare, anche l'Italia di regime dovrà fare i conti; perché il nostro progetto, pur così lontano ed estraneo nei confronti del cosiddetto «quadro politico» espresso dal «paese legale», è in grado di arrivare alle menti ed ai cuori della gente, del «paese reale», che alla lunga sarà il giudice di tutti e di ciascuno.

Questo è il Movimento che ci lascia Almirante. c.m.



SORRENTO — Una giovane delegata colta dall'obiettivo durante una seduta del Congresso. Nella foto in alto: una panoramica del salone dove si svolgono i lavori congressuali

Dalla stampa attenzione, rispetto e una scoperta sul Msi-Dn

C'è qualcosa di nuovo anzi di antico...

SORRENTO — La stampa ed il Congresso. Un rapporto in chiaro-scuro. Alti e bassi di un incontro problematico, ma sempre civile. Tra le molte annotazioni che si ricavano nelle pieghe di queste assise missine, una, tutt'altro che trascurabile, riguarda proprio il modo in cui i giornali hanno guardato ai lavori congressuali e come li hanno commentati.

In piena libertà, inviati della stampa nazionale ed internazionale, hanno descritto con obiettività l'andamento del dibattito e registrato con quasi assoluta equanimità le posizioni espresse in Congresso.

La correttezza dell'informazione, pressoché generale, s'è accompagnata a valutazioni sulla «nuova immagine» del Msi-Dn che da qualche anno va affermandosi presso l'opinione pubblica.

A questo riguardo dobbiamo registrare qualche difficoltà da parte dei cronisti nel comprendere a pieno questa «nuova immagine» che offre

il popolo missino. E si spiega.

Per anni la stampa, com'è noto, è stata irriducibilmente ed aprioristicamente ostile verso il Msi-Dn. La civiltà del dialogo e la diffusione della tolleranza nella società civile e nei rapporti politici ha finito comunque per far premio sul preconcetto. Oltretutto, sarebbe stato inverosimile e sciocco se taluno si fosse attardato a macinare stereotipi antiquati, litane noiose; tutto ciò non corrisponde, se mai ha corrisposto, da tanto tempo allo «stile», al modo d'essere del missino «generico» ed in particolare del giovane militante.

Quando si sono aperti gli spazi e più da vicino è stato consentito agli osservatori di guardare alla realtà missina, allora s'è scoperto che non tutto quanto era stato pensato, detto e scritto era vero; che il cliché dell'incolto nerboruto più o meno narcisista «mazziere» non corrisponde alla realtà; che l'obbedienza cieca, assoluta, acritica, im-

motivata non poteva appartenere ad un mondo per costituzione e formazione mentale sempre in fermento.

Soprattutto in questi giorni, affermando una tendenza profilata da gran tempo, la stampa nazionale ed in parte anche quella internazionale, ha mostrato di capire; s'è sforzata a comprendere la «diversità» del popolo missino e l'attitudine al ragionamento politico che in maniera particolarmente pronunciata s'è manifestata in questi lavori congressuali.

Colori i quali hanno inteso giudicare quanto è avvenuto in questo Congresso con lo stesso metro con il quale normalmente osservano gli avvenimenti degli altri partiti è rimasto deluso e purtroppo non ha dimostrato di comprendere quella «diversità» cui si faceva cenno.

Qui a Sorrento, come in tutte le assemblee e riunioni periferiche, non si è discusso in termini di accordi di potere, ma in termini di tematiche politiche ed ideali tese verso

il raggiungimento del «bene comune» non soltanto per gli appartenenti al Msi-Dn, ma per tutto il popolo italiano.

Questo dato non sempre è stato messo nel giusto rilievo ed adeguatamente sottolineato dalla stampa. Non è un torto, beninteso. C'è, probabilmente, bisogno di tempo e forse di minore distrazione dovuta, in questa occasione, all'affollamento di documenti congressuali contrapposti che ha fatto privilegiare il problema della scelta del segretario su quella della complessiva «tipologia» missina. Qualche eccezione, lodevolissima, c'è pure stata in questo senso. Ed il popolo missino non può che esserne soddisfatto.

La stampa, insomma, ha fatto il suo dovere. E per un partito che ha intenzione, e lo dimostra nei fatti, di volersi sempre di più aprire al mondo, è un aspetto confortante in vista della sua crescita nella società civile ed in quella politica.

g.m.

SORRENTO — La fase dibattimentale del XV Congresso nazionale del Msi-Dn si è conclusa nella tarda mattinata di ieri con un intervento del Segretario nazionale del Movimento, on. Almirante, «uscente», e che per autonomia e spontanea scelta aveva da tempo deciso di non ripresentare la propria candidatura alla Segreteria.

Il suo discorso non è stato e non voleva essere una «replica». È stato una comunicazione di altissimo contenuto, nobile, coerente ed esemplare per chiarezza.

Almirante era stato accolto alla tribuna congressuale da una interminabile ovazione della stragrande maggioranza del Congresso.

«Nessuno — ha detto — pensi che io stia per violare l'impegno di non replicare e la consegna di assoluta imparzialità che mi ero dato». Almirante ha spiegato all'assemblea che da parte di alcuni gli era stata proposta la Presidenza del Movimento. Li ha ringraziati. A tal proposito ha chiarito che, innanzitutto, il partito è già degnamente presieduto dall'on. Tripodi, e che egli vorrebbe e potrebbe essere solo il presidente di tutto il partito. In questo momento — ha osservato — non ci sono le condizioni per una siffatta presidenza. Di qui la sua irrimediabile decisione di invitare i proponenti a non insistere nella proposta.

«Non sarò mai — ha affermato — uomo di corrente o di correnti». Almirante è e resta agli ordini del partito, in spirito di servizio e con umiltà. Poiché è stata richiamata un po' da tutti l'esigenza di rispettare le norme dettate sulle incompatibilità fra mandati elettivi, egli darà l'esempio: ha annunciato il proposito di rinunciare al mandato di deputato europeo, mantenendo quello di deputato nazionale.

«Non ci sarà — ha concluso — un "dopo Almirante", perché Almirante resterà al servizio del Msi-Dn. Talvolta posso non essere stato compreso; ma so di avere avuto tutto da questo partito, che è e continuerà ad essere la gioia e l'orgoglio della mia vita».

Dopo la comunicazione di Almirante, il Congresso ha vissuto momenti emotivamente molto intensi, che il Presidente di queste assise, Romualdi, ha potuto dominare, ricorrendo alla sua umanissima, sapiente fermezza.

Nell'ultima parte del dibattito, hanno avuto particolare rilievo gli interventi del Presidente dei senatori Filetti, del Segretario amministrativo Rubinacci, del Vicesegretario nazionale Valensise (il quale, come Segretario generale del Congresso, ha reso un altro grande servizio al partito, assicurando ottimi supporti organizzativi al Congresso stesso). Si è passati quindi alle dichiarazioni di voto, una per ciascuna delle sei mozioni presentate. L'ordine di tali dichiarazioni era stato sorteggiato.

Hanno così parlato, nell'ordine, Franchi («Nuove prospettive nella continuità»), Cacciola («Destra italiana»), Tatarella («Destra in movimento»), Pazzaglia («Impegno unitario»), Staiti («Proposta Italia»), Maceratini («Andare oltre»).

In serata sono poi cominciate le operazioni di voto, con notevole ritardo sull'orario fissato, ritardo dovuto, secondo quanto comunicato dal segretario del Congresso on. Valensise, al fatto che la tipografia alla quale ci si era rivolti non aveva consegnato in tempo le schede con le liste delle sei mozioni presentate. Dato l'alto numero dei delegati (1.460) le operazioni di voto si sono perciò protratte fino a tardissima notte.

Le pagine 2, 3, 4 e 5 sono dedicate al Congresso

Dopo una lunga riunione tra le parti al ministero del Lavoro

Oggi voli regolari: scongiurato in extremis lo sciopero del personale degli aeroporti

Treni bloccati fino alle 16 per l'astensione dei ferrovieri Cobas

Oggi voli regolari. Dopo una lunga riunione, cominciata nella mattinata e ripresa nel tardo pomeriggio al ministero del Lavoro tra il presidente dell'Alitalia e i segretari generali della «triplice» sindacale alla presenza dei ministri Formica e Mannino, lo sciopero del personale di terra degli aeroporti è stato revocato, essendosi intravista una possibilità di accordo sul nuovo contratto della categoria.

Alle 16 di oggi si concluderà lo sciopero dei macchinisti delle ferrovie aderenti ai Cobas, sciopero che ha visto

una massiccia partecipazione. Pochissimi, ieri, i treni in servizio e non sono serviti nemmeno ad alleviare i disagi dell'utenza i servizi di autobus sostitutivi organizzati dall'Ente ferrovie. I macchinisti Cobas, com'è noto, hanno confermato l'agitazione nonostante l'Ente abbia raggiunto un accordo con i sindacati Cgil, Cisl, Uil e l'autonomia Fisafs. L'accordo, infatti, non è stato ritenuto soddisfacente dai Comitati di base che accusano la «triplice» di connivenza con il governo.



La stazione centrale di Milano completamente deserta

Due anni fa vi persero la vita 16 persone

Da domani il processo per la strage di Fiumicino

Imputati il latitante Abu Nidal e altri due terroristi palestinesi, uno solo dei quali è nelle mani della giustizia

A due anni dal fatto, sta per cominciare a Roma il processo per la strage di Fiumicino, che costò la vita a sedici persone. È infatti fissato per domani il giudizio che ha come imputati Abu Nidal, il famigerato capo di una frangia della resistenza palestinese, Rashed Al Hamieda ed Ibrahim Mohamed Khaled, l'unico degli imputati ad essere detenuto. Debbono rispondere di strage, mentre in un successivo processo saranno giudicati per banda armata insieme con un'altra dozzina di palestinesi.

Servizio a pagina 8



Abu Nidal



le dichiarazioni di voto



FRANCHI

«Nuove prospettive»

Esprime preliminarmente un ringraziamento a tutti i firmatari della mozione «Nuove prospettive», che ha scelto la via più difficile della coerenza e della continuità.

Ribadisce la propria fedeltà, sin dai primi anni, ad Almirante, che ringrazia per quanto ha saputo insegnare nelle mille battaglie combattute insieme (fino all'ultima del progetto di «Nuova Repubblica») il giudizio della storia sull'opera di Almirante dovrà riconoscere il suo impegno per tenere insieme e compatta una comunità di ideali, la quale ha impedito l'affossamento della terza via individuata dal fascismo.

Gli spazi di legittimazione sono stati conquistati dal Msi-Dn, e non concessi dagli altri, i quali — non

appena possono — ancora tentano feroci discriminazioni, come dimostrato dall'ultima vicenda delle mozioni sull'invio delle navi nel Golfo Persico, non votate perché missine, nonostante il contenuto analogo a quelle della maggioranza. La guardia quindi non deve essere abbassata.

Il nuovo grande progetto politico è quello di «Nuova Repubblica», già delineato da Almirante; non una sofisticazione di ingegneria costituzionale, ma unico contenuto progettuale per la formula dell'alternativa, che ci consente di evitare velleitismi, nella consapevolezza che è tempo di fare «tabula rasa» del sistema democratico - parlamentare, in vista di una nuova e reale democrazia organica che si basi in primo luogo sul



binomio tra potere e responsabilità. Vanno anche cambiati il sistema legislativo paranoico, dominato dall'elefantiasi, l'ordinamento della giustizia, nonché il sistema parassitario delle regioni e degli enti locali. Il messaggio politico e sociale del Msi-Dn, è nelle nostre mani: noi siamo i fascisti sopravvissuti, che hanno contribuito a combattere alla luce di una fede, mantenendo la propria identità politica per portare a compimento una rivoluzione incompiuta. Per queste ragioni, nel segno della continuità e del coraggio verso il futuro, la vecchia guardia, fedele ai valori di sempre, ha scelto Gianfranco Fini.



CACCIOLA

«Destra italiana»

A nome della componente «Destra italiana» esprime un appello alla razionalità e alla pacatezza: le scelte del Msi-Dn devono essere compiute sotto queste insegne, rifuggendo dai personalismi e guardando invece alla necessità di formulare una linea politica. La scelta proposta dal suo gruppo si ispira a questa esigenza, fuori da ogni motivazione di risentimento. Fini non ha sempre marciato sulle posizioni del suo gruppo e la considerazione serve a dimostrare la validità della scelta compiuta. Altri legittimamente possono avanzare la propria candidatura (tra questi Rauti, Mennitti, Servello); questi esponenti hanno meriti e meritano ringraziamenti. Il

gruppo insiste tuttavia sulla necessità di ritrovare una nuova collegialità, perché il vuoto lasciato da Almirante non può essere facilmente colmato. Pino Romualdi, che è stato sempre punto di riferimento, ha giustamente insistito sul valore della collegialità.

Un segretario che rappresenti il partito è tuttavia indispensabile; la candidatura di Gianfranco Fini riscuote il favore del proprio

gruppo e risponde alle caratteristiche appena enunciate. Fini merita il rispetto di tutti, anche degli avversari; il partito ha bisogno di un uomo che incarni la continuità e il rinnovamento, capace di parlare dei valori che fanno parte del patrimonio comune.



TATARELLA

«Destra in movimento»

Per «Destra in movimento», Tatarella ha fatto osservare che il Msi-Dn non è un «partito di casi personali», come lo definì De Gasperi, né un «partito - taxi», come lo definì Mattei: è il partito della fedeltà alle origini, della continuità e della moralità politica.

Al termine del Congresso i fondatori del Msi-Dn consegneranno alla storia la fiaccola del rinnovamento, consegneranno ai giovani, ai trentenni, la fiaccola del fascismo.

Ma il partito potrà fare politica se si libererà da due falsi problemi: quello dello sfondamento a sinistra e quello di Craxi.

Quanto al primo, si può e si deve chiedere consenso a sinistra, ma solo tenendo sempre presente l'esigenza di ricercarlo anche altrove, ovunque, nel post-Pci come del post-Dc: il Msi non può cercare consensi a si-



nistra travestendosi da sinistra. Quanto a Craxi, il Msi-

Dn non deve farsi strumentalizzare, bensì strumentalizzare esso la lotta al bipolarismo. Oggi Craxi è politicamente ciò che la Dc era negli anni Sessanta: chi gli si avvicina, perde la propria identità. Il Msi-Dn deve essere alternativa e sfidare il Duemila sulla base dei propri valori.

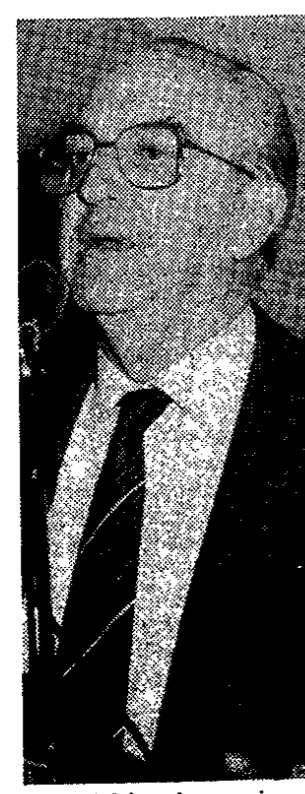
Ha rivolto quindi un appello ai «fratelli separati» della Giovane Italia e del vecchio Fuan, affinché costituiscano insieme un grande laboratorio politico per avviarsi verso il futuro.

«Destra in movimento» — ha concluso — si muoverà sempre, ma resterà saldamente ancorata nella sua fedeltà e chiede un impegno per l'unità in nome di tutto ciò che è stato fatto insieme con il resto del partito: una unità retta dalla segreteria di Gianfranco Fini.

PAZZAGLIA

«Impegno unitario»

Il Presidente dei deputati del Msi-Dn, Pazzaglia, parlando per «Impegno Unitario» ha esordito così: «Sul palco del Congresso abbiamo trovato la scritta "Uniti per vincere, vincere per l'Italia" ed abbiamo sperato che non restasse un monito inascoltato ma divenisse l'espressione dell'impegno di tutti. Con amarezza ho constatato che per taluni è rimasto un monito inascoltato. I sottoscrittori di «Impegno Unitario» — ha proseguito — avevano configurato un futuro del Msi-Dn con Almirante Presidente, ritenendo che questo ruolo gli consentisse di stare anche formalmente al vertice morale, ma che avesse anche il segno della riconoscenza del partito per avere egli speso l'intera vita per la nostra battaglia.



Nella fedeltà all'impegno quattro gruppi: «Impegno Unitario», «Destra in movimento», «Nuove prospettive» e «Destra Italiana» hanno riscontrato una unità politica basata sulla affinità dei documenti. Noi di «Impegno Unitario» che abbiamo anteposto il valore dell'unità, troviamo quindi soddisfazione nel risultato; esiste ora una maggioranza per governare il partito. I congressisti hanno la certezza che essa esista; nella chiarezza che emerge dai documenti è possibile operare nel futuro insieme e vincere per l'Italia, come impegno del Congresso che non è l'ultima spiaggia; e questa sarà la risposta ai profeti di sciagura all'esterno del partito ed ai pessimisti all'interno. Momenti diffi-

cili il Msi ne ha avuti molti, ma sono stati superati tutti. Il Congresso ha rappresentato il segno che il partito ha idee. Nessuno d'altro canto poteva illudersi che non potesse essere un momento difficile la sostituzione di Almirante, un leader che non ha avuto nessun partito e che è senza confronti nel Msi. Facciamo tesoro dei dissensi e delle buone idee, utilizziamo le energie per iniziare, anche con la collaborazione di Almirante, il nostro cammino verso nuovi successi. L'Italia ha bisogno del Movimento dell'identità nazionale, dell'identità nazionale e sociale che rinnova nella tradizione esprimendo i valori e conduce le sue battaglie per un processo di rinnovamento dell'Italia e del costume.

Il Congresso ha acquistato il risultato di ribadire il no ad ogni alleanza, ma questo non significa no al confronto che deve essere metodo e non obiettivo di battaglia politica; si deve sviluppare una opposizione decisa e coerente con l'impegno di ricercare consensi per poter governare un domani e con chiarezza di posizioni: il Msi ha come interlocutore il popolo italiano nella sua interezza, ma occorre rinnovarsi nella classe dirigente o nella struttura, snellendo l'organizzazione e aumentando la collegialità e la partecipazione. Vi deve essere anche un impegno a stabilire le indispensabili incompatibilità, un lavoro questo da compiere nella massima unità. «Impegno Unitario» ha designato il Segretario che per la sua esperienza, la fiducia riscossa da Almirante, la tenacia nel lavoro, l'esperienza parlamentare e le battaglie contro la disinformazione di regime, la capacità d'informazione, offre massime garanzie: a Franco Servello vanno gli auguri migliori. Egli è orgoglioso di ricordare la sua lunga milizia sin dalla Repubblica Sociale Italiana fino ad oggi, sempre in collaborazione ed amicizia con Almirante. Usciamo dal Congresso con la certezza che i passi compiuti nella ricerca di una maggioranza per il governo del Partito consentano a tutti noi da domani l'impegno nella continuità per il rinnovamento in modo da riprendere la marcia verso i nuovi orizzonti per l'Italia e per l'Europa.

STAITI

«Proposta Italia»

Per «Proposta Italia» ha parlato Staiti di Cudria. Premesso di non voler aprire nessuna polemica con Almirante per un doveroso senso di responsabilità, Staiti non può esimersi dal ricordare un suo professore di ginnasio, che correggeva i compiti paragonandoli l'uno all'altro, inasprendo il suo senso di disciplina. Solo successivamente imparò a camminare con le gambe proprie. Ma ora è tempo che il partito stesso impari a camminare con le proprie forze.

È stato già un grande successo il discutere di impostazioni politiche nel Congresso di un partito, che dovrà sempre più caratterizzarsi come punto di riferimento per gli italiani che non si riconoscono nella partitocrazia.

Il tono di Fini — ha detto — ricorda troppo lo stile di Almirante: richiamandosi al suo intervento, a proposito dell'Italia presente sul molo di Taranto, si domanda come mai non fosse presente il Segretario del Fronte della Gioventù.

Di spessore sono stati invece gli interventi di Nicolai, vera e propria coscienza critica del Msi, nonché di Mennitti, che ha saputo lucidamente offrire con le sue iniziative la possibilità di un impegno culturale a tutto il partito.

Per questo bisogno di novità, il gruppo di «Proposta Italia» propone la candidatura dell'on. Mennitti, ai fini di un risveglio culturale, di un assalto del futuro nell'intento di operare per il bene della nostra amata Italia, fuggendo



il pericolo di diventare una mera fabbrica per poltrone.

È tempo di operare scelte coraggiose, che sole possono colmare la distanza tra il sogno e la realtà.

MACERATINI

«Andare oltre»

È stata quindi la volta di Maceratini per la mozione «Andare oltre». È motivo di orgoglio — ha detto — la constatazione del fatto che il Congresso ha vinto perché, contro le valutazioni e le cattiverie di taluni pennivendoli, il Msi ha dimostrato di essere un corpo ed un'anima, capace di superare divisioni e personalismi, anche nel ricordo della lezione della scissione di Democrazia Nazionale. Non è stata posta in discussione la linea strategica dell'alternativa al sistema, categoria logica del Partito, bensì il modo di praticarla.

Dopo aver ricordato il doloroso dilemma nel quale il partito si è trovato al momento della votazione, sull'invio dei marinai nel

Golfo Persico, Maceratini ricorda che il Msi guarda a sinistra per andarci con le proprie idee, e l'attenzione verso quell'elettorato, mai disgiunta da quella, doverosa verso l'elettorato cattolico, è l'operazione che Craxi più teme: chi si propone lo sfondamento a sinistra non può essere sospettato di simpatia per un partito di ladroni e predatori.

Il Msi-Dn non vuole fare alla Dc il regalo di essere la sua «riserva indiana».

Anche con questo Congresso il Msi ha dimostrato di proiettarsi in avanti e non volersi far rinchiodare in una acritica testimonianza storica.

Ha rivolto quindi un invito a tornare alla militan-



za giorno per giorno, sotto la guida di Pino Rauti, sebbene ogni altra scelta sia possibile, in quanto rientrando nello sforzo corale per consegnare all'Italia un Msi-Dn vittorioso.





il dibattito

De Totto

Ricorda di aver presentato un ordine del giorno sul problema dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, problema che rischia di essere dimenticato nella dialettica delle mozioni, ma che si ricollega fortemente agli orientamenti programmatici da cui il partito ha preso le mosse nel '46 parlando di rivendicazione dei confini adriatici.

Questo tema fa quindi parte a buon diritto di un Congresso in cui l'istanza del ringiovanimento del partito ci riporta ai primitivi entusiasmi ponendo quindi in testa il problema della rivendicazione dei confini. La situazione degli esuli dalle terre adriatiche, che hanno tenuto in settembre a Trieste un'importantissimo raduno per il 40° anniversario del Diktat, sebbene caratterizzata da un ricostituito buon tenore di vita è tuttavia drammatica per la perdita del luogo natio. Occorre pertanto approfittare della crisi in cui si trova attualmente la Jugoslavia per ricreare il clima di irredentismo esistente nei primi anni.

Si augura perciò che chiunque vinca il Congresso — e spera che lo vinca un giovane — prenda con mani salde la fiaccola per condurre questa battaglia.



Guarra

Dopo aver ricordato che egli nel corso dei Congressi provinciali ha chiesto di non essere più candidato alla Camera deputati, precisa che il Msi-Dn è un partito originale, che non può essere classificato né con l'etichetta di destra né di sinistra. Citando quindi lo storico Barbagallo, sottolinea la coloritura sociale e corporativa del fascismo come un valore durevole di tale ideologia. Tra i concetti fondamentali rimane quello di trasformazione del lavoro da oggetto a soggetto dell'economia. Analogamente è stato acquisito un nuovo concetto di proprietà come diritto tutelato a condizione che esso adempia ad una funzione sociale; tale aspetto non può soggettivisticamente della proprietà, contenuto nell'art. 811 del codice civile, si unisce all'altra limitazione derivante dall'idea di produzione nazionale.

Altra caratteristica originale e fondamentale dell'ideologia riguarda il rapporto tra individuo e Stato: l'individuo trova solo nello Stato la propria piena realizzazione.

A quanti preferiscono l'arrogamento del Msi-Dn, ricorda che in ogni operazione politica occorre chiedersi cosa corrisponda all'interesse del partito.

Ricorda altresì che l'accesso al Governo da parte di qualsivoglia partito nel nostro paese passa attraverso un governo di coalizione; cita a questo proposito la dichiarazione di voto resa da Mussolini nel 1923 all'atto della nascita del governo Bonomi, per evidenziare le tre forze fondamentali che promuoveranno lo sviluppo della politica italiana (quella socialista, quella popolare, quella fascista).

Rilevato inoltre come già in passato il Msi-Dn abbia conquistato larghi consensi in aree elettorali di sinistra, conclude osservando che la società italiana va alla ricerca di valori di fondo e prima o poi tornerà a scoprire i valori corporativi.

Albi

Nella storia del Msi si sono già avuti diversi passaggi di gestione, ma le soluzioni, che sempre si sono trovate, hanno consentito al partito di guardare al domani con

la visione di una grande idea che viene da lontano e che lontano andrà.

Se la dialettica è stata vivace, essa ha avuto tuttavia un significato in quanto consente, a conclusione del dibattito, di giungere a una sintesi feconda, in un impegno unitario dell'intero partito. Già Almirante ha osservato che le sei mozioni hanno l'alternativa al sistema, base di partenza per ogni altro impegno: rinnovamento del partito e alternativa al sistema, ma soprattutto ricerca delle radici di un movimento capace di fare storia.

In una realtà che vede una grave crisi della sinistra politica e culturale, ma anche del mondo liberale, il Msi-Dn si rivela come partito - forza, e cioè si deve anche al fatto che un manipolo di uomini ha avuto sempre il coraggio di dimostrare come fosse inconcepibile la demonizzazione nei confronti di un passato che, in realtà, ha costituito il patrimonio di un intero popolo.

Riaffermata l'importanza del valore della socialità, in cui il Msi-Dn affonda le proprie radici, conclude proponendo che si indichi al più presto un convegno per interrogarsi in modo nuovo sui problemi del Mezzogiorno.

Se gli ultimi anni del Movimento hanno visto una gestione unitaria di mediazione tra spinte diverse, ora la società civile si attende dal movimento scelte non più eludibili.

Un giovane disoccupato

Campisi

Premesse alcune considerazioni sui cambiamenti intervenuti nella società italiana e nei partiti, mette in risalto come lo sviluppo sia avvenuto in maniera incontrollata.

Raccomanda quindi una maggiore attenzione verso i ceti emergenti, i quali hanno assicurato il progresso civile e sociale del paese, ma reclamano una maggiore stabilità politica. Tali ceti devono essere ancor più fatti partecipi, innestando in essi il senso dello Stato.

Augello

Nel Congresso provinciale di Roma sono state compiute delle scelte e si è verificato il ritrovarsi attorno ad un progetto politico grazie al superamento degli schematismi e delle avversioni personali. Anche in questo Congresso ci si deve aggregare attorno ad un progetto.

Se gli ultimi anni del Movimento hanno visto una gestione unitaria di mediazione tra spinte diverse, ora la società civile si attende dal movimento scelte non più eludibili.

Un giovane disoccupato

o una famiglia che risiede in un centro in cui si stia per costruire una centrale nucleare non possono essere interessati ad un partito che parla di nuova Repubblica. Occorre dare alla gente risposte chiare ai problemi quotidiani, la linea del partito nei confronti di tutte le questioni con cui si confronta ogni giorno la gente comune deve essere unica e chiara.

Nel Congresso di Roma nessun giovane ha sottoscritto la mozione di Fini: si cerca di far passare come candidatura giovane una candidatura che tale non è perché non è neppure la candidatura dei giovani. Da tale candidatura, anzi, il Fronte della Gioventù viene diviso. Il Fronte, in realtà, si identifica con il progetto politico delineato dall'on. Rauti.

Masaracchio

In qualità di sindacalista della Cisl, ma anche come uomo politico sottolinea come il Msi-Dn sia il movimento che si ravviva nello Stato come composizione inscindibile di popolo e Nazione. La soluzione dei vari problemi della società sta infatti in uno Stato veramente efficiente, senza partitocrazie.

Noi congressisti siamo anche caduti in qualche eccesso di demagogia essendo impegnati in una competizione per il vertice, nella quale si giocano solo la nomina del Segretario nazionale, ma anche tanti altri rapporti che costituiscono i complessi equilibri della nostra classe dirigente. Ci dobbiamo tuttavia convincere che quanto ascoltato nel Congresso non è patrimonio solo di una parte ma è tutto quello per cui siamo missini.

Ha aderito alla mozione «Destra in Movimento» sentendosi tuttavia legato anche a taluni contenuti di altre mozioni che inglobano parti essenziali del patrimonio del partito. Tuttavia ha preferito il rigore logico della mozione da lui scelta.

Petronio

Nel corso del Congresso ha sentito alcune affermazioni sulle quali ritiene opportuno discutere, trattandosi di argomenti essenziali. Innanzitutto la parola destra: aleggia, infatti, l'idea che essa sia solo una etichetta, eventualmente da togliere o comunque da conservare solo per evitare un trauma all'opinione pubblica. Si è fatta anche polemica contro la destra

conservatrice e quella storica. Ma allora è utile invitare a riflettere sulla storia patria dato che la destra storica ha fatto l'unità d'Italia. Una correzione di tiro si impone anche per quanto riguarda lo sfondamento a sinistra, che comporta una sorta di gioco a tutto campo per essere dappertutto, senza una precisa collocazione politica perché il concetto di destra è ottocentesco. Ma a parte il fatto che è semmai un concetto settecentesco, se la sinistra è in crisi lo è per ragioni sue interne.

È poi ridicolo affannarsi sui problemi della Coca-Cola e in generale contro il consumismo, quando abbiamo noi per primi il sistema di votazione elettronica. Contro questa sorta di polemica verso il mondo moderno occorre ricordarsi che il mondo moderno crea anche valori e problemi ed occorre affrontare la nuova civiltà con senso di responsabilità tenendo conto non solo dei giovani paninari ma anche di quelli che vincono il Nobel a 25 anni e dei tecnici e studiosi che onorano il nostro paese.

Destra è quindi anche prendere posizione in questo senso.

Quanto all'alternativa al sistema noi non abbiamo una forza rivoluzionaria per rovesciarlo: occorre

piuttosto capire la realtà, perché la destra è realismo, non utopia e mito, e quindi bisogna procedere con i piedi per terra, con la realtà di un partito che funziona. Anche per quanto riguarda l'appello al mondo cattolico si rischia di raschiare il fondo del barile, che è già raschiato; noi siamo il partito ghibellino, del Rinascimento, dell'ardimento di cui parla Machiavelli. Occorre quindi la capacità di far bene le cose al momento giusto e di orientarsi verso un realismo politico e pratico.

Matteoli

Dichiara che in periferia non vi è carenza di personale politico nel partito e che il dopo - Almirante non segnerà il declino del Msi-Dn. Non intende partecipare alla gara fra chi dimostra di essere più fascista degli altri e critica anche certi accessi di anticommunismo viscerale.

Cita, a questo proposito, i casi di Catania e di Grosseto, dove in un caso i voti del Msi-Dn sono stati rifiutati, mentre nell'altro potevano rivelarsi determinanti, ma si è ugualmente andati alle elezioni anticipate.

Al partito negli ultimi anni è mancata una guida forte e coerente, favorendo co-

si lo sbandamento degli iscritti. Un anticommunismo viscerale favorisce oggi la Dc e l'inseguimento di questi ultimi partiti ha finito con il determinare l'isolamento del Msi-Dn. Il comunismo italiano è in crisi e la Dc di conseguenza ha esaurito la propria funzione, perché essa meglio di altri ha rappresentato il partito della sconfitta bellica. Ora nuovi orizzonti si aprono, ma il Msi-Dn non ha saputo approfittare di questa crisi complessiva.

Il proprio gruppo è stato sospettato di filosocialismo, ma in realtà chi afferma questo dà segni di profonda insicurezza. Critica dunque il programma esposto da Fini, definito largamente insoddisfacente e impreciso; ci si attendeva — ha detto — maggiori elementi che non sono purtroppo venuti dal discorso di stamani.

La crisi delle giunte comunali, nella grandi città è pressoché generale, a questa situazione il Msi-Dn non può limitarsi a contrapporre il rituale dell'alternativa al sistema. Occorre invece recuperare un più largo seguito tra i giovani e rafforzare il ruolo dell'Italia.

Giacomelli

Premesso un appello all'unità di tutti gli iscritti, ricorda la lunga fedeltà almirantiana della propria Federazione triestina, pur nella stima verso gli altri candidati.

Ritiene necessario un cambio generazionale: Almirante è durato a lungo, così da spiazzare altre possibili candidature. Fini rappresenta un candidato giovane, che ha riscosso un grande successo personale nelle ultime elezioni, triplicando i propri voti, mentre Rauti ha dimezzato le sue preferenze.

Mette in guardia contro giudizi parziali e reclama con forza un rinnovamento nella continuità. Almirante ci sarà ancora in qualità di Presidente del partito. Conclude inneggiando ad un futuro corporativo per il nostro paese.

Grammatico

Nella polemica sul tema dello sfondare a sinistra o no si è trascurato l'oltre trenta per cento di elettorato costituito da schede bianche e nulle e da astensioni, che gli appare recuperabile al Movimento, in quanto elettorato già in fase di opposizione al sistema per il quale il Msi deve costituire un punto di riferimento.

Giudica inoltre che non si siano ben definiti i caratteri dell'opposizione del Msi: secondo «Impegno unitario» essa deve essere intelligente e propositiva, ma anche di confronto, per raccogliere gli interessi della gente manifestandosi come cultura di governo lanciata a sfida dei partiti di regime e del sistema.

Illustra quindi un documento della delegazione siciliana, elaborato con il consenso dei rappresentanti di tutte le componenti in cui si articola il Congresso e approvato da tutte le federazioni siciliane, nel quale si conferma il tradimento storico compiuto nei confronti delle popolazioni meridionali e si riafferma che il Msi deve farsi portabandiera della questione meridionale, affrontando una «proposta Sicilia», e intraprendendo, nelle diverse regioni, durissime vertenze nei confronti dello Stato. La delegazione siciliana chiede, con la sua vertenza, che lo Stato sblocchi le assunzioni negli enti locali meridionali e faccia quanto possibile per adeguare gli organici alla media del Centro-Nord, al fine di sviluppare l'economia meridionale instaurando un rapporto nuovo tra Meridione e Cee. Per

condurre simili vertenze è necessaria la creazione di una struttura di collegamento tra i gruppi regionali, i gruppi parlamentari nazionali e il gruppo europeo, capace di coinvolgere il Msi al vertice e nelle regioni.

Alberti

Dopo aver premesso di aver sottoscritto la mozione di «Impegno unitario» ritiene di doversi soffermare su quella sorta di rituale che è la riscoperta di una diversa politica femminile e della componente femminile. Parlando come capogruppo ad una assemblea elettiva, deve riscontrare le insufficienze ancora esistenti sul tema ed emerse in taluni interventi, come quelli che ritengono sufficiente una frase in cui si parla di uscire dal ghetto. Ma nel ghetto le donne non ci sono mai state anche quando esisteva un apposito settore femminile così come non stanno nel ghetto i giovani. Ghetto, infatti, non è una cornice ma i contenuti che vi si vanno ad inserire e quindi è un problema culturale. Ritiene utile sul piano dei contenuti e dell'azione il gioco a tutto campo, cercando i consensi ovunque è possibile e sviluppando un'opportuna opera di riorganizzazione. Occorre però rilevare che finora lo spazio affidato alle donne è talmente scarso che chi è stato aggressivo si è fatto strada ma troppe donne sono rimaste relegate in una zona d'ombra, con discepolato per tutto il partito che non ha presentato un'immagine di avanguardia. Quando quindi si vuol guardare al nuovo ruolo della donna nella società non si tratta di decidere questo ruolo, ma riconoscere alle donne il diritto di scegliere il loro ruolo, evitando così una battaglia di retroguardia. Riconosce che specie dopo la scissione, Almirante è stato l'unico grande alleato per qualunque iniziativa di politica femminile, ma è scattato il meccanismo del ghetto per una scarsa maturazione della mentalità del partito. Le donne devono essere invece inserite non soltanto nelle problematiche definite femminili ed occorre predisporre meccanismi per garantire una loro adeguata partecipazione, affinché il Partito possa fruire di una grande componente di cui non ha fruito abbastanza.

Il saluto del «Fiamma»

Il Centro nazionale sportivo Fiamma, ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, è presente al XV Congresso del Msi-Dn, con una delegazione guidata dal presidente Sandro Giorgi.

Giorgi, ha sottolineato che l'Associazione sportiva Fiamma svolge da 40 anni la sua funzione a fianco del Movimento sociale italiano; la costante presenza e la crescente qualità dei risultati ottenuti nel settore sportivo hanno fatto sì che il Centro nazionale sportivo Fiamma si sia distinto come una forza aggregante che spazia in una vasta area sociale.

Il presidente del Fiamma ha poi illustrato i contenuti del documento «Sport per vincere» appositamente predisposto in occasione del Congresso missino ed ha concluso ribadendo la piena e completa disponibilità del Fiamma ad allargare sempre di più il campo di azione al fine di valorizzare al massimo il reciproco rapporto di collaborazione con il Msi-Dn.

La discussione sullo statuto

SORRENTO — Un lungo, complesso lavoro notturno. Un dibattito fitto, a tratti vivace, come spesso avviene quando si affrontano temi delicati e qualificanti quali le riforme statutarie. Un dibattito introdotto dalla relazione puntuale dell'on. Franchi, presidente della Commissione per lo Statuto.

Molte le proposte in discussione: dalla richiesta di una modifica dell'Ufficio politico, alla composizione del Comitato centrale e della Direzione, dalle norme in materia di finanziamento a quelle relative alle cause di incompatibilità.

Sulla prima questione (la proposta di trasformare l'Ufficio politico in organo collegiale di nomina elettorale) il Congresso, a maggioranza, ha deciso di mantenere la norma nella sua formulazione attuale. Quanto alla composizione del Comitato centrale, il Congresso ha respinto la

proposta avanzata da Sanesi di ridurre il numero dei partecipanti a 150 ed a 15 il numero delle cooptazioni. Al contempo è stata approvata l'indicazione di mantenere a 280 il quorum dell'assemblea, lasciando a 60 il numero delle cooptazioni. La novità riguarda invece la partecipazione al CC dei parlamentari nazionali e dei consiglieri regionali. D'ora in poi costoro, se non eletti dal Congresso, potranno partecipare ai lavori del supremo organismo del partito senza diritto di voto.

È stata invece mantenuta l'attuale struttura della Direzione. La proposta di Sanesi di allargarla a 80 membri (aumentati di 15 membri da cooptare) è stata respinta a larga maggioranza. Si mantiene, quindi, l'attuale norma statutaria, che fissa a 90 membri eletti il numero dei partecipanti alla Direzione Nazionale del Movimento. È stata molto dibattuta, poi, la questione di incompatibilità della carica di segretario provinciale con quella di parlamentare nazionale e regionale. Il Congresso ha accolto quest'ultimo orientamento, introducendo la norma nuova proposta.

Lungo ed appassionato è stato, infine, il dibattito sulla proposta avanzata di introdurre una norma statutaria che distribuisca il finanziamento del partito per metà alla struttura centrale del Movimento e per l'altra metà alle strutture periferiche.

Alla fine il Congresso ha approvato, su tale materia, un ordine del giorno presentato da Gasparri, Moffa e Conti. Esso rinvia al prossimo Comitato centrale il dibattito per formulare in quella sede una norma adeguata che, accogliendo il principio del decentramento del finanziamento, ne stabilisca modi e termini.





XV
CONGRESSO

il dibattito

Centofanti

Sottolinea un tema che ritiene di comune interesse, già sollevato da Ferretti, il quale ha ricordato che ove esistevano rappresentanze dei Comitati Tricolori, il Msi-Dn alle elezioni per il Parlamento europeo ha conseguito successi notevoli, mentre la presenza del partito è apparsa assai più debole ove tali rappresentanze mancavano.

È quindi necessario aumentare la presenza di tali comitati.

Solleva quindi l'esigenza di risolvere un problema di estrema importanza per gli Italiani all'estero, quello della cosiddetta doppia cittadinanza, in quanto milioni di Italiani protestano in Nord America per la mancata soluzione di questa questione dato che essi hanno aiutato l'Italia in ogni occasione senza che l'Italia facesse nulla per loro.

Oggi abbiamo una legislazione sui Comitati per l'emigrazione quando ormai la vecchia figura dell'emigrante è stata sostituita da tanti italiani che ormai sono classe dirigente negli Stati Uniti e nel Sud America. Si compiace quindi per l'iniziativa di Tremaglia e Zoratto per una petizione popolare sul voto degli italiani all'estero e illustra un ordine del giorno, sottoscritto da congressisti di tutte le tendenze per una modifica della Legge 205 che sostituisca ai Comitati per la emigrazione i Comitati per gli Italiani all'estero adeguandosi così alle nuove realtà create dagli Italiani nei vari paesi.

Benedetti-Valentini

Dà lettura di un documento che reca le firme sua, di Biagio Tempesta ed altri, nel quale si dichiara l'adesione, già avvenuta o possibile, alla mozione «Andare oltre». Di fronte alla nuova fase che si apre si impone l'esigenza di una svolta dirizionale che renda riconoscibile con prestigio tutto il patrimonio di idee del Msi. Il mero continuismo è privo di significato; l'obiettivo è il rapido superamento delle correnti e la gestione di un partito nuovamente caratterizzato da forti motivazioni ideali, rigore morale, dinamica capacità di inventiva politica. Su tale linea i firmatari del documento hanno deciso di prendere posizione a favore di «Andare oltre», sulla base di tre presupposti: conservazione della più ampia libertà di coscienza e di opinione; consolidamento di un vasto spazio di intesa con i settori che intendono attuare una autentica svolta; garanzia di una solida collegialità ai livelli dirizionali.

Laffranco

Il dibattito, così come si va svolgendo, testimonia della ricchezza dei fermenti presenti nel partito. Nelle sei mozioni si insiste giustamente sulla necessità di promuovere l'alternativa al sistema contro ogni ammiccamento. L'intero Congresso condivide dunque il proposito di confrontarsi con tutti senza confondersi con nessuno. Il problema del partito in questi anni è di essersi limitato ad enunciare il proprio programma di alternativa senza averlo mai attuato con convinzione.

C'è spazio per la ricerca della religiosità e del senso del sacro, del sentimento nazionale, c'è spazio per la difesa dei caratteri tipici della nazione italiana. Non si può essere nostalgici del fascismo perché non si può essere nostalgici di ciò che si è. Il Msi-Dn non potrà essere un partito di destra moderata, perché la rivoluzione mussoliniana ha fatto



del Movimento una destra sociale e popolare. Conclude confermando il proprio appoggio a Fini, ritenuto il candidato più idoneo per promuovere il rinnovamento del partito.

Trantino

Si fa un gran parlare di alternativa al sistema senza che nessuno abbia definito il sistema; sistema è il metodo che viene praticato dagli avversari. In contrapposizione il movimento deve praticare la disubbidienza, il volontariato come gusto della fede, il disinteresse, il piacere della libertà anche nell'isolamento. Il regime divora quotidianamente una massa ingente di risorse in tangenti.

Esorta ad un maggiore attivismo, fatto anche di conoscenza personale dei simpatizzanti; occorre valorizzare l'ecologia, promuovere la ricerca scientifica. Il sistema è putrefatto in ogni campo del vivere sociale, cresce la disperazione. I risultati del referendum rappresentano un segno di disaffezione al voto. A questa realtà il Msi-Dn deve offrire un progetto di recupero a condizione di non perdere la propria identità. Occorre conquistare il diritto alla vita, persino morendo.

Il saluto della Cisl

Nel recare il saluto dei lavoratori del sindacalismo nazionale, il segretario generale della Cisl, ha ricordato che i lavoratori attendono dal Congresso un messaggio che rinnovi la loro speranza nell'avvenire di uno Stato fondato sul lavoro. La Cisl non si lamenta per essere ancora ghettizzata dal governo e dalle associazioni padronali, perché questo è il suo sogno di distinzione e di onore.

Davoli

Quando si parla di immagine occorre anche porsi il problema della immagine che abbiamo dato in occasione della campagna elettorale e chiedersi se abbiamo sempre presente il nostro fine ultimo, che è l'edificazione di un nuovo tipo

di uomo e di società o se siamo piuttosto presi da ammiccamenti, dall'idea che il sembrare possa andare a danno dell'essere perché paga, e ci troviamo di fronte, anche al nostro interno, allo sperpero di centinaia di milioni per le campagne elettorali anziché erogarli alle federazioni. Né il mafioso con molti voti,

né «Ciccilina» possono costituire un terreno su cui commisurarsi. Non basta essere bravi nell'elaborare testi, occorre evitare di farsi sottrarre i temi che avremmo dovuto cavalcare e che invece ci siamo visti sottrarre come è accaduto con il tema ecologico. Resta comunque il primario problema di costruire un uomo di

verso e un diverso modo di stare nel partito ove occorrono persone che sappiano guidarlo quando il sistema scoppierà per consunzione. Allora occorrerà ribaltare un modello di sviluppo capitalistico che ha alienato l'uomo e guidare in modo diverso la nostra gioventù.

Cacciola

Nella mozione «Destra italiana» è stato accentuato il discorso per i cosiddetti valori forti. Nelle altre mozioni si parla di crisi del sistema e della partitocrazia, ma tutto questo sottende una crisi dell'uomo moderno isolato e sganciato dal trascendente. Il sistema attuale non ha infatti dato un posto giusto agli orizzonti esistenziali ed è quindi nel giusto chi ha parlato che la vera alternativa per la destra è di essere religiosa o di non essere. Di fronte ad una crisi epocale quale quella attuale possiamo infatti parlare di alternativa esistenziale al sistema in quanto l'omologazione è possibile su tutto ma non sull'essere. Occorre, quindi, rivendicare una diversità esistenziale ed ontologica che deve diventare progetto politico su cui innestare la diversità del Partito. Il progetto quindi deve discendere da valori diversi. I giovani sono ormai preda dei veleni dei mass-media, della droga, dell'Aids e dell'edonismo, mentre la Dc realizza una vera e propria usurpazione politica. Occorre riscoprire un comportamento di vita ed un modello di partito che sia più movimento. «Destra italiana» ha quindi fatto la proposta della collegialità perché nessuno può carismaticamente prendere il posto del Segretario uscente ed è importante rappresentare in modo unitario il partito con una immagine rinnovata, incarnazione dei valori che si vanno a testimoniare.

Il Msi rappresenta l'alternativa ma, prima che nel paese, deve dimostrarlo al suo interno.

Buontempo

Nel rispetto delle singole posizioni congressuali auspica la ricostituzione dell'unità del partito: una unità non fondata sul compromesso. Per assicurare la

continuità ideale, Almirante ha dovuto fare ricorso alle sue grandi capacità organizzative e alla sua elevata statura morale. È per questo che egli è rimasto amareggiato dalla lettura della Rassegna Stampa di ieri, che recava i commenti al discorso di apertura, che non avrebbe dovuto dare «voti» alle diverse mozioni. Non mancherà il tempo per confrontare le tesi e raggiungere una unità sostanziale, ma oggi si deve scegliere il responsabile dei destini del partito.

Almirante è divenuto guida del partito senza essere accompagnato per mano, dopo una dura opposizione. Chi vuole conquistare la Segreteria, deve meritarsela da solo. Ringiovanire non deve significare mettere un volto nuovo a copertura e protezione di una classe dirigente che vuole rigenerare se stessa. Troppe volte si è avuta l'impressione che dietro l'intelligenza e il coraggio di Almirante, una classe dirigente non sempre all'altezza dei compiti si sia sentita protetta; ma questa classe dirigente ha lasciato Almirante solo a girare per l'Italia.

Quanto alla questione morale, essa si pone quando non si rispetta lo Statuto che vieta i doppi incarichi, quando non si mettono in lista coloro che hanno meriti, quando non si conferisce al partito un senso di gerarchia attraverso una selezione che non sia per amicizia. Almirante non deve parteggiare per questa o quella lista, per questo o quel candidato; se il Congresso deciderà in modo sbagliato, non mancherà l'autorità per rimettere le cose in ordine.

Il Msi rappresenta l'alternativa ma, prima che nel paese, deve dimostrarlo al suo interno.

Misserville

Ennio Flaiano diceva che i fascisti in Italia costituiscono una trascurabile maggioranza; ed è vero. In tale paradosso è racchiuso il nodo politico da sciogliere nei prossimi anni, perché vi è una maggioranza disponibile per il Msi, a patto che esso affronti il problema

del consenso con umiltà e concretezza. Non è finito il tempo della ghettizzazione e non è facile avventurarsi in territori di caccia. Il Msi deve scegliere un modello da presentare all'opinione pubblica che guarda ad esso con nuovo interesse.

Nelle librerie del Congresso manca «Il Principe», senza il quale non si comprende la storia d'Italia né il fatto che il fascismo è la continuazione storica del Rinascimento e del Risorgimento.

Anziché dare l'esempio di un Congresso rissoso e turbolento, si dovrebbe dare ai giovani l'esempio di un partito che ha basi solide.

La mozione «Destra in movimento» contiene elementi che possono far progredire il partito soprattutto nel campo della praticabilità delle idee.

Virzi

Il partito sta vivendo una fase storica importante. Dopo un leader forte, come Giorgio Almirante, si deve offrire al popolo italiano una Segreteria altrettanto autorevole, non transitoria e pasticciata. Il partito deve riscoprire le proprie vere radici, ma soprattutto praticare quegli ideali che tutti predicano a parole. L'alternativa va innanzitutto vissuta, adottando criteri morali rigorosi e sconfiggendo le logiche elettorali che hanno contaminato anche il Msi-Dn. Il Partito spesso ha rinunciato a fare politica, occorre dunque una riscossa. Conclude dichiarando giusta la scelta adottata nel dopoguerra; di restare e combattere anziché arrendersi ed aderire.

Fede

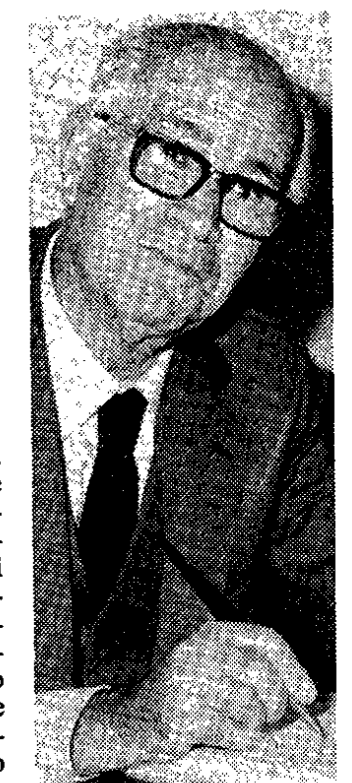
Antonio Fede, a nome della mozione «Unità per nuove prospettive», ha affermato che l'alternativa resta l'obiettivo primario dell'azione del Msi-Dn, alternativa che non è riformista ma rivoluzionaria.

Fede ha ribadito la necessità di impegnare maggiormente il partito verso i problemi del mondo del lavoro con particolare attenzione ai fermenti di protesta i quali, comunque, devono

trovare un'organicità di proposta.

Fede ha poi messo in evidenza la necessità di promuovere un'azione di modifica istituzionale in quanto il vecchio sistema, ogni giorno di più, dimostra la propria inadeguatezza e la propria incapacità di restituire ai cittadini partecipazione e allo Stato funzionalità. Fede ha concluso con un appello al Msi-Dn affinché promuova nel «paese reale» una spinta di moralizzazione e di riscoperta di valori tradizionali.

Filetti



Il Presidente dei Senatori del Msi-Dn, rivolge un saluto al Segretario uscente a cui indirizza anche un ringraziamento a nome del Gruppo senatoriale.

Rileva che il Msi-Dn deve proiettarsi nel futuro lungo la strada del rinnovamento, fermo restando il legame con le radici storiche dalle quali va tratto continuo alimento. Osserva che negli ultimi tempi si è venuta qualche volta sbiadendo l'immagine di diversità del partito e circa i rapporti tra il partito e il gruppo parlamentare precisa che le sei mozioni presentate recano scarse indicazioni.

Egli si dichiara d'accordo con l'opinione espressa da Almirante, secondo cui deve essere il partito a dirigere e ad ispirare gli orientamenti dei rappresentanti a qualsiasi livello di responsabilità, fuori comunque da ogni degenerazione partitocratica. Il tema presenta svolgimenti complessi che non possono essere analizzati in pochi minuti in tutti i loro aspetti. Si limita comunque ad osservare, sulla base delle norme statutarie, quali siano in sintesi i doveri dei candidati e degli eletti:

- 1) collaborazione con gli organi centrali e periferici nel corso delle campagne elettorali, mettendo al bando i personalismi a cui si è purtroppo assistito nelle ultime elezioni;
- 2) puntuale adempimento dei doveri derivanti dal mandato rappresentativo;
- 3) informativa continua al partito e agli iscritti in merito all'attività svolta;
- 4) va evitata ogni improvvisazione individualistica e perseguito uno stretto raccordo con gli organi di partito;
- 5) la ripresentazione è un premio che non va concesso in caso di persistente assenteismo; occorre altresì procedere alla necessaria rotazione nella titolarità delle cariche.

Il Msi-Dn deve trarre motivo di orgoglio dall'attività dei propri rappresentanti eletti nelle istituzioni rappresentative; questi ultimi devono marcare col proprio comportamento la differenza rispetto agli altri. Conclude dichiarando che il gruppo parlamentare missionario del Senato adempie fedelmente al proprio compito.





il dibattito

Massano

La sua corrente non ha espresso una candidatura diretta, ma si è presentata con la formula della collegialità, valore di responsabilità riferendosi al quale il partito può riaffermare la propria centralità. Due sono le questioni che oggi il partito deve affrontare: la successione alla Segreteria e l'elaborazione della linea politica da seguire nei prossimi anni, nella difficile fase che si apre. Tale linea non può vedere diviso il Partito, né sulla questione della propria origine né su quella della destinazione; il problema è quello del modo di arrivare lontano. La sua corrente, che fa riferimento alla Destra, non può accettare che si discuta esclusivamente di alleanze: è un discorso prematuro e inconcludente. Ci si deve proporre all'opinione pubblica come forza vincente in grado di rilanciare le tesi tradizionali della Destra. Solo dotandosi di capacità di analisi della società si potranno fissare le linee di azione del Partito. La sua corrente voterà a favore di un uomo che farà del Msi un partito realista, che guarda alla cultura europea, ma anche a quelle giapponese e americana.

«L'azione è tutto», afferma Goethe: solo con l'azione si può rilanciare il Partito, un partito giovane e unito.

Conti

Questo Congresso rimarrà certamente nella storia del Partito se ha visto la nascita di un gruppo nuovo come Proposta Italia caratterizzato dalla sua notevole capacità di aggregare esponenti provenienti da esperienze politiche diverse accomunati tutti dalla volontà di lottare per fare grande il Msi, ove esiste una grande volontà di discussione e di confronto. La nostra componente ha dimostrato volontà e capacità di rilanciare l'elemento del far politica: basta ricordare Erra, che non faceva parte del Msi e ancora oggi non fa parte del Comitato centrale, che dimostra il bisogno che abbiamo di volere il nuovo e di valorizzare le intelligenze. Se è positivo il Congresso che si sta svolgendo in aula, è invece negativo quello che si svolge nelle riunioni private, con accordi annunciati e smentiti, un male questo che ha colpito il Partito e che stiamo cercando di correggere. Anche Nicolai ha dato una frustata a tutti con il suo intervento per essere di esempio al Partito e Menniti ha dimostrato grande capacità di sviluppare analisi politica, presupposto per sfondare all'esterno. Quanto al Fronte della Gioventù non si può dire che abbia attraversato una stagione di gloria; esso non è stato presente con un'adeguata scelta dei temi da portare avanti e mentre prima era stimolo all'azione del partito si è chiuso a riccio copiando in peggio il partito con una logica non pagante, dimostrandosi spesso solo funzionale all'interno degli equilibri del Partito. Proposta Italia propone invece, per il Fronte un'autonomia organizzativa e in parte politica in modo da svolgere un'azione più efficace.

La Russa

Richiamatosi all'intervento di Conti e ricordati i tempi delle battaglie giovanili (i cui protagonisti sono in gran parte essere ritrovati tra i firmatari della mozione «Destra in movimento»), sottolinea la necessità di considerare l'evoluzione dei tempi nell'analisi dei fenomeni politici; per cui, nel valutare la politica giovanile, bisogna tenere

presente che il Fronte della Gioventù — che nel passato ha saputo superare vittoriosamente battaglie durissime — dalla scissione in poi ha risentito delle spaccature esistenti all'interno del partito, pur dimostrando una maggiore capacità di coesione, per la quale un ringraziamento sentito va anche a Fini.

Vorrebbe con il suo intervento esaltare «la voglia del nuovo nel rispetto del passato». Esiste in Italia una grande organizzazione comunista, che però non riesce a vincere per la mancanza di idee; suo contraltare dovremmo essere noi, assicurando la migliore organizzazione ad una grandissima idea, senza mai abbassare la guardia nei confronti dell'insidia del marxismo e delle forze della partitocrazia. Ecco perché non c'è bisogno di sfondamenti o di ricerche alleanze da una parte o dall'altra, senza dimenticare l'argine al dilagante comunismo, costituito dal Msi negli anni '70, che ha impedito alla Dc abbracci che sembravano inevitabili.

Il Msi deve essere innanzitutto amato, in piena sintonia di spirito con i fondatori: bene ha fatto Fini a sottolineare che forse Mussolini aveva torto nel definire il fascismo come una grande idea del ventesimo secolo: noi raccogliamo la sfida, e ci proiettiamo con intenti di vittoria nel ventunesimo secolo, nella certezza che il Msi saprà affrontare il difficile momento della successione ad Almirante ed individuare il giusto Segretario del futuro, che sappia dare finalmente al Movimento il deciso «colpo d'ala».

Muscardini

Il Segretario politico Almirante ha incarnato per lungo tempo la linea del partito, a lui è stata delegata ogni scelta fondamentale; oggi però il Partito ha bisogno di concorrere tutto intero all'elaborazione della propria linea: il Segretario non può nascere da un organigramma prestabilito o da designazioni verticistiche. «Impegno unitario» ha voluto rappresentare il superamento delle barriere interne e la volontà di proiettare all'esterno una nuova immagine di vitalità, verso nuovi orizzonti e fuori da ogni settarismo. Vanno respinte certe forme di lotta politica interna e prima ancora di adottare un nuovo progetto politico occorre fare proprio un modello etico più alto, ciascuno nel proprio ambito, e proiettare un'immagine di maggiore serenità.

Il partito va ristrutturato, ma occorrono uomini animati da una più forte tensione morale. Non serve sopravvivere soltanto, ma bisogna vivere responsabilmente esercitando verso gli altri partiti una maggiore capacità di attrazione, valendosi del fatto che essi prima o poi si accorgeranno di aver perso la battaglia morale. Le tesi di Rauti sullo sfondamento a sinistra contengono elementi di interesse: occorre strappare al Pci il voto di molti italiani, il Msi non è tuttavia un partito di destra né di sinistra, rappresenta una sintesi e l'unificazione nel corporativismo del capitalismo e del socialismo.

Il progetto politico che presenta al proprio gruppo è vasto. Auspica quindi la formazione di una maggioranza che rispecchi la base del partito. La candidatura dell'on. Servello nasce da un progetto politico unitario, di sintesi tra le generazioni e tra le diverse componenti. Non saranno consentite arroganze di sorta e bisogna con pari forza respingere le illusioni ascetiche e il settarismo. Serve ritrovare la certezza di un impegno, il partito deve trasformarsi in



un mezzo per vincere le battaglie, contro la droga e la disoccupazione innanzitutto. I cittadini italiani hanno il diritto e il dovere di ribellarsi contro la situazione che li circonda. Conclude richiamando gli iscritti ad un maggior impegno nel prospettare un nuovo patto sociale e li esorta ad una maggiore disciplina, soprattutto quando questa costa qualche rinuncia.

R. Andriani

Il Congresso che si avvia all'epilogo è stato un bel Congresso di idee, ben diverso da quello precedente, pletorico e senza adeguato dibattito e che è servito solo come un giusto tributo ad un grande capo storico. Sono intervenute molte novità, dai deludenti risultati dell'87 per il Msi, al calo della capacità propulsiva del Pci, al ruolo del Psi rispetto alla Dc, all'offensiva neocapitalista con la crescente influenza dei grandi gruppi economici, alla regressione della sicurezza sociale, alla nuova Yalta, al problema dei debiti del Terzo mondo e a quello dei palestinesi: per tutti questi problemi il partito non ha assunto una posizione chiara e si è lasciato logorare in una passiva accettazione delle posizioni delle singole componenti subendo lo strapotere degli eletti con strutture e mentalità vecchie. Se si vuole tornare al movimento, occorre abbandonare gli ambulatori delle manovre partitiche e riportarci nella società specie con una intensa azione giovanile che aggrega e incida sui modelli esistenziali. Occorre però una reale struttura capace di incidere sulle scelte del partito e non una sorta di partito dei piccoli che non disturbi troppo il manovratore. Per ciò è necessario che l'assemblea federale indichi le modifiche da apportare alla struttura organizzativa ma non è affatto scontato che si riesca ad andare ad una nuova struttura che ridisegni il nuovo statuto. Finora comunque al di là della miseria organizzativa in cui è stato fatto vivere il fronte, le singole strutture hanno trovato nel confronto e nel dibattito una reale unità sulle linee politiche. La mozione «Andare oltre» è stata sottoscritta da 60 dirigenti giovanili e poiché la giovinezza non è un dato anagrafico ma capacità di comprendere il nuovo, questo è il motivo per cui votiamo Pino Rauti.

P. Mitolo

Richiamatosi innanzitutto alle esigenze di stile che dovrebbero essere presenti in tutti i camerati, invita a riflettere sul drammatico problema dell'Alto Adige. Si è ormai giunti all'ultima fase di attuazione del famoso «pacchetto», che non pochi danni ha causato alla comunità italiana in Alto Adige, la cui difficile situazione dovrebbe essere seguita da tutto il Partito, e non solo dalla federazione di Bolzano, soprattutto per quanto concerne la battaglia fondamentale per modificare lo Statuto di autonomia; nella consapevolezza che sono gli altri partiti (ed in particolare la Svp) a non volere la pacifica convivenza, sfruttando l'inerzia della classe politica del regime a favore della minoranza tedesca, le cui ragioni non possono certo essere privilegiate rispetto all'interesse generale. Il Movimento Sociale deve farsi interprete della dura condizione della comunità italiana in Alto Adige, tutelandone i diritti storici e culturali. Conclude, ribadendo l'auspicio che tutti i camerati del Congresso possano recepire il messaggio degli italiani dell'Alto Adige, che hanno bisogno dell'apporto di tutto il Msi, il quale da par suo deve conservare e governare i successi elettorali ottenuti in quelle zone nel 1985 e nel 1987.

Baghino

Dà lettura di un ordine del giorno, presentato dal gruppo «Nuove prospettive», in cui — stigmatizzata una situazione ormai intollerabile — si impegna il Partito a tutti i livelli per un'energica iniziativa affinché cessi la situazione di discriminazione nei confronti dei combattenti della Rsi.

Molti elementi di fermento sono emersi nel corso del Congresso: viene da domandarsi come mai in passato tali

proponimenti non siano stati avanzati da coloro i quali rivestivano certe cariche. Ciò ci sia di monito affinché già da domani tali impegni non diventino «lettera morta», ma si sostanzino nella dura battaglia che il Partito dovrà affrontare nelle diverse sedi.

Personalmente, ha sottoscritto la mozione «Nuove prospettive», la quale dà ampie garanzie di impegno e di continuità, indispensabili per quell'esempio di fede di cui hanno bisogno le giovani generazioni.

Come antico combattente della Rsi, rivolge un appello a tutto il Partito, perché, in uno spirito di unità e di affratellamento, sappia continuare la sua battaglia per la patria, alimentandosi dalla viva fiamma di un'idea perenne.

Gabbianelli

Il Congresso si avvia a celebrare un avvenimento importante nella storia del Partito. Portando la testimonianza della provincia di Viterbo, dove, insieme ai suoi collaboratori, ha ottenuto di incrementare fortemente i voti per il Msi-Dn, dichiara di non nutrire nessuna preoccupazione per le tesi di Rauti sullo sfondamento a sinistra e di apertura al sociale. Afferma che non si può votare Fini solo perché egli è giovane; conclude sostenendo che occorre elevarsi sopra la quotidianità e propugnare le idee e i programmi del Partito.

Afferma di aver ereditato una pesante situazione amministrativa, con profili fiscali e previdenziali fortemente controversi. Ha seguito una rigorosa linea di amministrazione, ha consolidato il debito (5 miliardi), lasciandolo all'usura del tempo e della svalutazione monetaria, ha sanato le situazioni pregresse e tutte le controversie ad eccezione di una, relativa al «Secolo». Ha modernizzato l'amministrazione del partito, del Fuan e della Giovane Italia, è stata reperi-

ta una sede dignitosa per il «Secolo», ristrutturato in buona parte anch'esso. Il personale amministrativo è stato ridotto a dimensioni esigue: il bilancio è in pareggio da tre anni. È stato incrementato il patrimonio immobiliare delle due società facenti capo al Partito, il cui valore stimato al prezzo di acquisto ascende a 7 miliardi, tale quindi da compensare ampiamente il debito. L'amministrazione Almirante lascia quindi una situazione amministrativa di tutta tranquillità e trasparenza, con una riconquistata fiducia e credibilità da parte degli istituti di credito. Le contabilità del Partito, del «Secolo» e delle società immobiliari sono separate e sfidano qualsiasi verifica. Circa la società Italmobiliare, informa che essa detiene 34 unità immobiliari, distribuite in diverse città italiane, per lo più adibite alle sedi di partito. La società Mancini a sua volta annovera 15 unità immobiliari. Ribadisce che la contabilità del Partito è revisionata dal Collegio sindacale, in cui siedono commercialisti di chiara fama, ma è altresì soggetta al Collegio dei Revisori della Camera, che procede alle verifiche preliminari all'erogazione del contributo statale. Il bilancio del «Secolo» è a sua volta soggetto ad un autorevolissimo collegio di Revisori ed è certificato: senza tale certificazione, com'è noto, non è possibile percepire il contributo previsto dalla legge sull'editoria. Ricordata la strettissima collaborazione intercorsa con il

Segretario del Partito, dà atto a questi di non avergli mai impartito direttive o esercitato pressioni di sorta estranee ai criteri di correttezza e di buona amministrazione.

Conclude esprimendo un appello a favore dell'unità e del rinnovamento del Partito, rinnovamento da perseguire mediante la valorizzazione delle migliori esperienze a qualsiasi formazione interna esse appartengano.

Valensise

Impegno Unitario vive il Responsabilità nel segno della responsabilità, che è aumentata per tutti dopo la rinuncia di Almirante a riproporre la propria candidatura alla Segreteria, e che deve imporre di portare avanti il Msi della trasgressione senza rendersi prigionieri delle inutili mozioni. L'analisi di Impegno Unitario è propria del partito e non si riallaccia a quelle ad esso estranee; essa risale alle grandi intuizioni degli anni scorsi: la partitocrazia, la crisi del sistema, l'alternativa al sistema, il carattere restauratorio della «Repubblica italiana nata dalla resistenza». Nella crisi del socialismo reale e della sinistra in genere prende rilievo il messaggio morale, politico e di interpretazione sociale del Msi: un messaggio che si attaglia alle necessità della società contemporanea, per le quali il cittadino vuole essere rappresentato in quanto uomo che vive e lavora. La proposta del Msi è carica di avvenire. A chi afferma che il partito si fa portatore, di volta in volta, di scelte elettorali, occorre rispondere che le scelte del Msi nascono da una chiara sintesi dei valori della nazione e da una lucida visione delle esigenze del mondo del lavoro in tutti i suoi aspetti. È questo che ha consentito al partito di schierarsi accanto a categorie sociali volta a volta confrontate con gravi

Rubinacci



Afferma di aver ereditato una pesante situazione amministrativa, con profili fiscali e previdenziali fortemente controversi. Ha seguito una rigorosa linea di amministrazione, ha consolidato il debito (5 miliardi), lasciandolo all'usura del tempo e della svalutazione monetaria, ha sanato le situazioni pregresse e tutte le controversie ad eccezione di una, relativa al «Secolo». Ha modernizzato l'amministrazione del partito, del Fuan e della Giovane Italia, è stata reperi-

ta una sede dignitosa per il «Secolo», ristrutturato in buona parte anch'esso. Il personale amministrativo è stato ridotto a dimensioni esigue: il bilancio è in pareggio da tre anni. È stato incrementato il patrimonio immobiliare delle due società facenti capo al Partito, il cui valore stimato al prezzo di acquisto ascende a 7 miliardi, tale quindi da compensare ampiamente il debito. L'amministrazione Almirante lascia quindi una situazione amministrativa di tutta tranquillità e trasparenza, con una riconquistata fiducia e credibilità da parte degli istituti di credito. Le contabilità del Partito, del «Secolo» e delle società immobiliari sono separate e sfidano qualsiasi verifica. Circa la società Italmobiliare, informa che essa detiene 34 unità immobiliari, distribuite in diverse città italiane, per lo più adibite alle sedi di partito. La società Mancini a sua volta annovera 15 unità immobiliari. Ribadisce che la contabilità del Partito è revisionata dal Collegio sindacale, in cui siedono commercialisti di chiara fama, ma è altresì soggetta al Collegio dei Revisori della Camera, che procede alle verifiche preliminari all'erogazione del contributo statale. Il bilancio del «Secolo» è a sua volta soggetto ad un autorevolissimo collegio di Revisori ed è certificato: senza tale certificazione, com'è noto, non è possibile percepire il contributo previsto dalla legge sull'editoria. Ricordata la strettissima collaborazione intercorsa con il

Segretario del Partito, dà atto a questi di non avergli mai impartito direttive o esercitato pressioni di sorta estranee ai criteri di correttezza e di buona amministrazione.

Valensise

Impegno Unitario vive il Responsabilità nel segno della responsabilità, che è aumentata per tutti dopo la rinuncia di Almirante a riproporre la propria candidatura alla Segreteria, e che deve imporre di portare avanti il Msi della trasgressione senza rendersi prigionieri delle inutili mozioni. L'analisi di Impegno Unitario è propria del partito e non si riallaccia a quelle ad esso estranee; essa risale alle grandi intuizioni degli anni scorsi: la partitocrazia, la crisi del sistema, l'alternativa al sistema, il carattere restauratorio della «Repubblica italiana nata dalla resistenza». Nella crisi del socialismo reale e della sinistra in genere prende rilievo il messaggio morale, politico e di interpretazione sociale del Msi: un messaggio che si attaglia alle necessità della società contemporanea, per le quali il cittadino vuole essere rappresentato in quanto uomo che vive e lavora. La proposta del Msi è carica di avvenire. A chi afferma che il partito si fa portatore, di volta in volta, di scelte elettorali, occorre rispondere che le scelte del Msi nascono da una chiara sintesi dei valori della nazione e da una lucida visione delle esigenze del mondo del lavoro in tutti i suoi aspetti. È questo che ha consentito al partito di schierarsi accanto a categorie sociali volta a volta confrontate con gravi

problemi. Il progetto politico del Msi è nuovo, originale, al passo con i tempi, capace di superare la crisi che attanaglia gli altri partiti; è una proposta politica carica di avvenire, in cui si deve continuare a credere perché è la società che afferma che questa è la scelta giusta. Un grande progetto politico deve però trovare espressione in un movimento che non ceda alla introversione e alla involuzione: è per questo che, per gestire i suoi modelli dinamici, per interpretare le ansie della società, Impegno Unitario propone che a governare non l'eredità di Almirante, ma la sua consegna al partito, sia chiamato Franco Servello, che rappresenta la continuità istituzionale di mediazione per preparare l'avvenire.

Conclude esprimendo un appello a favore dell'unità e del rinnovamento del Partito, rinnovamento da perseguire mediante la valorizzazione delle migliori esperienze a qualsiasi formazione interna esse appartengano.

Valensise

Impegno Unitario vive il Responsabilità nel segno della responsabilità, che è aumentata per tutti dopo la rinuncia di Almirante a riproporre la propria candidatura alla Segreteria, e che deve imporre di portare avanti il Msi della trasgressione senza rendersi prigionieri delle inutili mozioni. L'analisi di Impegno Unitario è propria del partito e non si riallaccia a quelle ad esso estranee; essa risale alle grandi intuizioni degli anni scorsi: la partitocrazia, la crisi del sistema, l'alternativa al sistema, il carattere restauratorio della «Repubblica italiana nata dalla resistenza». Nella crisi del socialismo reale e della sinistra in genere prende rilievo il messaggio morale, politico e di interpretazione sociale del Msi: un messaggio che si attaglia alle necessità della società contemporanea, per le quali il cittadino vuole essere rappresentato in quanto uomo che vive e lavora. La proposta del Msi è carica di avvenire. A chi afferma che il partito si fa portatore, di volta in volta, di scelte elettorali, occorre rispondere che le scelte del Msi nascono da una chiara sintesi dei valori della nazione e da una lucida visione delle esigenze del mondo del lavoro in tutti i suoi aspetti. È questo che ha consentito al partito di schierarsi accanto a categorie sociali volta a volta confrontate con gravi

Per le terre irredente

I delegati provenienti dall'Istria con la prima firma dell'on. Nino De Totto hanno presentato al XV Congresso nazionale del Msi-Dn, interprete del clima di vivo fermento diffuso tra le varie associazioni di esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia oggi il recente grande raduno di Trieste nella ricorrenza quarantennale del nefando «diktat», riunito con fraterno impegno alle genti giuliane e dalmate nella visione augurale di una Italia restituita, in uno spirito di rinnovata giustizia internazionale, nei suoi confini consacrati dal sangue e dai millenni di storia, propone come problema primario quello dei territori dell'Adriatico, tornato negli ultimi giorni di emergente e scottante interesse in relazione alla grave crisi economica e politica in corso in Jugoslavia, affida soprattutto ai militanti del Fronte della Gioventù quella fiaccola dell'irredentismo che noi abbiamo acceso nella passione delle prime battaglie e che ora come non mai deve essere tenuta in alto, sorretta da mani salde e tenaci.

Due incresciosi episodi

In seguito ai due incresciosi episodi relativi all'allontanamento dalla sala delle troupes di «Canale 5» e del «TG3», la Presidenza del XV Congresso nazionale del Msi-Dn, attraverso il Segretario generale del Congresso, on. Raffaele Valensise, ha formalmente portato le proprie scuse ai giornalisti accreditati dall'Ufficio stampa del Congresso. «Si è trattato — ha precisato l'on. Valensise — di un episodio deplorabile e immotivato, provocato più dalla animosità di qualcuno, che cercheremo di individuare che da disposizioni che non abbiamo mai dato e mai daremo: i giornalisti sappiano che il Congresso missino è aperto alla loro osservazione e al loro lavoro come una casa di vetro. E la assoluta libertà della quale tutti i giornalisti hanno potuto usufruire negli scorsi giorni lo dimostra».

SERVIZI SUL CONGRESSO a cura degli inviati:
Gennaro Malgieri,
Gianfranco Rossi,
Saverio Moffa,
Adolfo Urso,
Francesco Storace,
Maurizio Gasparri,
Teodoro Buontempo
Servizio fotografico di
Armando ed Enrico Para

